

111. <sup>1</sup> Precisazione apportata da Ignazio in un secondo momento con evidente preoccupazione di fedeltà al testo evangelico.

Ai tempi del santo (e nei secoli successivi) si dava spazio anche agli apocrifi e alle rivelazioni private. Forse per reagire a questo andazzo, il Nostro ha parlato di «vero fondamento della storia» /2b/. Ma anch'egli, figlio del suo tempo, ha pagato un tributo alle pie fantasie, quali la creazione di Adamo «nel campo damasceno» /51b/, l'«ancella» che portava il bue, di cui al presente paragrafo, l'apparizione del risorto a Giuseppe di Arimatea, «come piamente si medita e si legge nella vita dei santi» /310/.